

È polemica Nosiglia non va: non parlo ai muri «Il vescovo in classe? Solo dopo le lezioni»

È polemica a Cafasse per la mancata visita di monsignor Nosiglia agli studenti della scuola media «Brofferio». I professori avrebbero acconsentito al dialogo tra l'arcivescovo di Torino e i ragazzi ma solo al di fuori dell'orario delle lezioni: era stato proposto un incontro dopo le 14. A questo punto monsignor Nosiglia ha rinunciato. Con amarezza:

«Avrei voluto parlare ai ragazzi — ha confidato a don Sandretto — e non ai muri in aule vuote». Nosiglia ha rinunciato all'appuntamento ma in paese è esplosa la polemica. Il preside Ieva parla di «brutta figura dell'istituto» e la ministra Fedeli invita a «praticare il pluralismo, tenendo conto del rispetto che si deve a tutti». Intanto però l'incontro non c'è stato.

a pagina 7 Sandrucci

CORRIERE DELL'
DOPPIO

P1 e 7
25/5

La delusione di Nosiglia «Volevo parlare ai ragazzi non ai muri in aule vuote»

Cosa ci vado a fare, a parlare ai muri?». Ha reagito così l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, quando ha saputo che la scuola media «Brofferio» di Cafasse lo invitava a incontrare i ragazzi soltanto all'uscita. A raccogliere lo sfogo, don Pier Giuseppe Sandretto, 75 anni, parroco di Cafasse-Monasterolo. Non è certo la prima volta che accade. «Entrare nelle scuole è un po' come camminare sulle uova», ammette. Ma ciò non gli ha impedito di reagire con «grande stupore e amarezza» per quella che ha definito una «censura» che solo a Cafasse ha bloccato l'incontro con gli alunni. Ex dirigente d'azienda, don Sandretto è stato ordinato sacerdote nel 2000.

quando aveva già 59 anni. È lui che organizza le visite pastorali dell'Arcivescovo Nosiglia nella zona dell'unità pastorale 33, che raggruppa le parrocchie di Fiano, Robassomero, Vallo e Varisella. Tutte le scuole lo hanno accolto «con grande apertura». Tutte tranne una. «In questa vicenda ci sono troppi lati oscuri», ha scritto lo stesso parroco in un comunicato stampa, «Desideriamo sia fatta chiarezza».

Don Sandretto, come si è svolta la vicenda?

«La visita era prevista per venerdì scorso e avevamo già ricevuto una prima risposta assolutamente negativa, in cui si diceva che l'Arcivescovo non sarebbe stato ricevuto nella scuola media e basta. Dopo alcune insistenze, ci è stato proposto l'orario delle 14. Un compromesso, che avrebbe permesso a Nosiglia di incontrare gli studenti soltanto all'uscita da scuola. Ho fatto un ultimo tentativo an-

cora giovedì, il giorno prima, ma la scuola non ha cambiato idea».

Perché ha insistito?

«L'ho fatto per i ragazzi e le loro famiglie, sapevo che la

maggior parte di loro si aspettava la visita dell'Arcivescovo. E poi perché sapevo che solo una parte del corpo docente era contraria».

E l'Arcivescovo come l'ha presa?

«Ci è rimasto male. «Cosa vado a fare, a parlare ai muri?», mi ha detto quando l'ha saputo. Lui voleva incontrare i ragazzi, ma a quell'ora non si sarebbe fermato nessuno, anche perché solo una classe su quattro quel giorno usciva alle 14,00. E a quel punto ha preferito rinunciare piuttosto che ritrovarsi a parlare in una classe vuota».

Come si svolgono questi incontri a scuola?

«L'arcivescovo aveva precisato che non avrebbe fatto proselitismo, né propaganda. Durante la visita lui si limita a

presentarsi, parla di sé, racconta la sua vita e poi risponde alle domande degli allievi. In una scuola i ragazzi hanno scritto le loro domande su foglietti di carta raccolti in un cestino. L'arcivescovo ne ha scelte tre o quattro e poi ha risposto. In tutto l'incontro non dura più di mezz'ora».

E chi è contrario?

«Se qualcuno non lo vuole incontrare, può benissimo non partecipare all'incontro. Come accade quando si è esonerati dalle ore di religione. Anche se l'arcivescovo avrebbe voluto che la visita si svolgesse a scuola proprio perché desiderava incontrare tutti, non solo coloro che frequentano la parrocchia».

Per il preside si è trattato più che altro di un problema burocratico...

«Sì, forse per lui si è trattato soltanto di una questione formale. Ma la Diocesi ha inviato la lettera di richiesta il 22 marzo. Se avessero voluto, il tempo ci sarebbe stato».

Chiara Sandrucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prelato ha affidato il suo sfogo a don Sandretto che aggiunge: entrare nelle aule per noi è come camminare sulle uova

FCA

VII

Ancora "cassa" agli Enti Centrali e al Crf

L'Investor day del primo giugno si avvicina, cresce l'attesa per l'annuncio di nuovi modelli, ma tra i dipendenti di Fca regna sovrana la preoccupazione dopo l'annuncio di ieri di nuove giornate di ricorso agli ammortizzatori sociali al Centro ricerche Fiat e agli Enti Centrali di Mirafiori. A renderlo noto, nelle scorse ore, è stata la Fiom-Cgil.

In particolare, il Gruppo ha annunciato altri due giorni di cassa integrazione per i 614 addetti del Crf previsti il 22 e il 29 giugno e che si aggiungono alle tre giornate (ossia l'11, il 18 e il 25 giugno) annunciate

soltanto pochi fa. Anche ai 5mila 385 addetti degli Enti Centrali è toccata la stessa sorte. Infatti, le nuove giornate di stop anche per loro sono state programmate per venerdì 22 e per venerdì 29 giugno. «Questo annuncio dell'azienda arrivato a pochi giorni di distanza dall'Investor day del 1 giugno - ha commentato Ugo Bolognesi, responsabile degli Enti Centrali di Mirafiori per la Fiom-Cgil - non può che rappresentare un ulteriore segnale preoccupante riguardo il futuro di Fca e dei dipendenti del Gruppo».

[I.d.p.] 2018 LA STAMPA 49

T1 CV PR T2 ST XT PI

LA FESTA DI MARIA AUSILIATRICE



"Periferie sempre abbandonate"

Migliaia di fedeli hanno partecipato ieri sera alla processione nella Festa di Maria Ausiliatrice guidata dall'arcivescovo Cesare Nosiglia. Che durante la messa del mattino aveva ammonito: «Le periferie esistenziali e geografiche delle nostre città non hanno superato l'abbandono che avevo denunciato a suo tempo, sia sul

piano civile che culturale. Don Bosco e gli altri santi sociali ci insegnano che per dare risposte appropriate e permanenti bisogna "abitare" le periferie, bisogna sporcarsi mani e piedi lì dove la gente affronta giorno per giorno tante sofferenze e si sente scartata o poco ascoltata e soprattutto non vede la fine del tunnel».

DANIELE SILVA

FINE VITA ED EUTANASIA

Venerdì 25 maggio alle 20,45 nella sala del Consiglio comunale di Rivoli (via Capra 27) il Centro Culturale Protestante organizza un incontro su fine vita, eutanasia e cure palliative dal titolo «È la fine, per me l'inizio della vita». Partecipano il teologo Sandro Spanu, lo scienziato Edoardo Boncinelli, il medico ginecologo Silvio Viale e il filosofo Patrick Nerhot. Modera Averino di Croce. Per info: www.torinoprotestante.org.

SAN FILIPPO NERI

In occasione della solennità di San Filippo Neri di sabato 26 maggio, la congregazione dell'Oratorio organizza due serate musicali nella chiesa di via Maria Vittoria 5: «Sacre armonie» venerdì 25 maggio alle 21, con il coro femminile Officina Vocis, e il «Requiem in re minore» di Mozart, sabato 26 maggio alle 21. La messa solenne è in programma sempre sabato 26, alle 18,30.

UNIVERSITÀ DEL DIALOGO

L'ultimo appuntamento dell'Università del Dialogo al Sermig (piazza Borgo Dora 61) è martedì 29 maggio alle 18,45. Due giorni dopo la sua beatificazione, in programma il 27 maggio a Piacenza, anche il Sermig ricorda la figura di suor Leonella Sgorbati, la religiosa italiana uccisa nel 2006 in Somalia. All'appuntamento partecipano tre consorelle missionarie che hanno lavorato insieme con suor Sgorbati: suor Joan Agnes Njambi Matimu, suor Marzia Ferrua e suor Gianna Irene Peano. L'incontro è a ingresso libero ed è in streaming su www.sermig.org/diretta. Vi segnaliamo in particolare l'incontro:

LA FORZA DEL PERDONO

Nell'ambito del programma «Maggio in oratorio» alla parrocchia di Santa Giulia, in piazza Santa Giulia 7/1, sabato 26 maggio alle 18,30, dialogo con Margherita Coletta vedova del Maresciallo Giuseppe Coletta, morto in un attentato a Nasiriyah nel 2003. A 15 anni dalla strage di Nasiriyah, in cui morirono 19 italiani, tra militari e civili, una testimonianza che racconta come da quella tragedia siano nati frutti concreti di speranza e di vita. Ingresso libero. Info 011/817.17.90, oratorio@parrocchiasantagiulia.eu.

CRONACA D

A CAFASSE

La scuola dice no all'incontro con l'arcivescovo Genitori spacciati

Il preside avrebbe accolto Nosiglia solo fuori orario
"Siamo un istituto laico"
La ministra dell'Istruzione:
serviva più rispetto

GIANNI GIACOMINO

Alcuni giorni fa l'arcivescovo Cesare Nosiglia, doveva incontrare gli alunni della scuola media «Brofferio» di Cafasse, ma una parte dei docenti si è opposto. Anzi, gli avrebbero chiesto di spostare l'appuntamento nel pomeriggio, fuori dall'orario scolastico, ribadendo la laicità della scuola. Nosiglia non ha accettato ed è saltato tutto. E si è scatenato un dibattito rovente tra una parte di mamme e papà, alcuni professori e il parroco, don Piergiuseppe Sandretto. Sulla vicenda ha detto la sua anche la ministra uscente all'Istruzione Valeria Fedeli che, ieri, era a Torino per un convegno. «Credo non si sia tenuto conto del pluralismo e del rispetto che si devo-

no portare per tutti – ha detto – senza discriminare nessuno, anche dal punto di vista della religione, come prevede la Costituzione».

Stupore e amarezza

In paese non si parla d'altro. «C'è grande stupore e amarezza per questa censura, che solo a Cafasse ha bloccato l'incontro con gli alunni, della durata di circa mezz'ora – si sfoga don Sandretto, parroco di Cafasse-Monasterolo e moderatore dell'Unità pastorale 33 -. Tutte le altre scuole hanno accolto il vescovo con grande apertura». Una serie di incontri che erano stati proposti e annunciati, con una lettera del 22 marzo, da don Roberto Gottardo, il direttore dell'Ufficio Scuola Diocesi di Torino.

«Per le scuole superiori si può prevedere una quarantina di minuti con le ultime classi o con una rappresentanza di studenti – si legge nella lettera di don Gottardo ai dirigenti scolastici -. Durante l'in-

contro il vescovo si presenta, risponde alle domande degli studenti e si confronta sui temi emersi». Non è andata così a Cafasse. «L'arcivescovo non proponeva un incontro di preghiera – continua don Sandretto -. In questa vicenda ci sono troppi lati oscuri e desideriamo sia fatta chiarezza».

«Una pagina buia»

«Opporsi all'incontro con il nostro arcivescovo è stato un atto violento contro la maggior parte degli insegnanti della scuola di Cafasse, che ha votato a favore dell'iniziativa in tutti i consigli di classe del 20 aprile, dandone comunicazione ai genitori rappresentanti». Non le manda a dire Giovanni Ravalli, docente di religione nella scuola media di Cafasse e capogruppo di maggioranza nel Consiglio comunale. «Si è scritta una delle pagine più buie e tristi nella storia della nostra scuola e della comunità. È auspicabile - aggiunge - che la scuola faccia pervenire una lettera di scuse all'arcivescovo e convochi un collegio docenti straordinario per fare decidere a noi insegnanti se il vescovo deve o non deve venire a scuola». Il preside dell'Istituto Comprensivo di Balangero, Diego Ieva, replica così: «Preferisco non dire nulla, ma la storia non è proprio andata così. Nei prossimi giorni i docenti prepareranno una risposta dettagliata che dovrà, però, essere condivisa da tutti. Per questo preferisco non entrare nel merito». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

TO 7

A stampa 19

La polemica

I prof bloccano la visita dell'arcivescovo in aula

Il caso alle medie di Cafasse: "Venga fuori dagli orari di lezione". Nosiglia rinuncia. Il parroco: "Non avrebbe parlato di preghiera" Interviene anche la ministra Fedeli: "Non si è tenuto conto del pluralismo e del rispetto che dobbiamo portare verso tutti"

ANTONELLO MICALI

È intervenuta anche la ministra Valeria Fedeli sulla vicenda del vescovo di Torino "rifiutato" da una scuola del Torinese. Nei giorni scorsi Cesare Nosiglia ha visitato una serie di scuole e tra i prossimi appuntamenti c'era la scuola media di Cafasse: qui, un gruppo di insegnanti si è però messo di traverso, impedendo di fatto l'incontro con gli alunni.

«Non si è tenuto conto del pluralismo e del rispetto che noi dobbiamo portare per tutti – ha detto Fedeli, ieri a Torino per il convegno dell'Asvis sullo sviluppo sostenibile – senza discriminare nessuno anche dal punto di vista della religione, come del resto prevede l'articolo 3 della Costituzione». Ma a molti cafassesi, più che una difesa della laicità scolastica, im-

pedire la visita dell'arcivescovo è parsa soprattutto come una mancanza di cortesia. E ovviamente l'episodio, come non era facile prevedere, ha causato polemiche. La mancata visita dell'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia agli alunni della scuola media "Brofferio" di Cafasse sarebbe stata causata dal diniego di gruppo di docenti contrario all'incontro con la guida spirituale dei cattolici torinesi, al quale è invece stato proposto all'ultimo momento e diversamente dagli accordi tra dirigenza scolastica e diocesi, di visitare l'istituto solo nel pomeriggio, fuori dall'orario di lezione. Invito che a questo punto è stato a sua volta garbatamente declinato.

Don Piergiuseppe Sandretto, il parroco di Cafasse-Monasterolo, è perplesso: «C'è grande stupore e amarezza per questa censura, che

solo a Cafasse ha bloccato l'incontro con gli alunni, della durata di circa mezz'ora. Tutte gli istituti della zona hanno accolto il vescovo con grande apertura, tranne la nostra scuola media. L'arcivescovo non proponeva un incontro di preghiera, ma di semplice conoscenza, confronto e dialogo, e chiedeva che avvenisse a scuola perché desiderava incontrare tutti, non solo coloro che frequentano la parrocchia». Ancora: «Mi chiedo perché non sia stato concesso al collegio docenti di votare democraticamente se approvare o meno la visita dell'arcivescovo. In questa vicenda ci sono troppi lati oscuri, e desideriamo sia fatta chiarezza».

«Opporsi all'incontro con l'arcivescovo è stato un atto violento contro la maggior parte degli insegnanti, che ha votato a favore



L'arcivescovo. Cesare Nosiglia

dell'iniziativa in tutti i consigli di classe – spiega, Giovanni Ravalli, docente di religione nella scuola media di Cafasse e capogruppo di maggioranza nel Consiglio comunale – e soprattutto contro i ragazzi e contro il 90% delle famiglie di Cafasse e Monasterolo, che hanno scelto di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica per i loro figli». E aggiunge: «È auspicabile che la scuola mandi una lettera di scuse all'arcivescovo, e convochi un collegio docenti straordinario per fare decidere a noi insegnanti se deve o no venire a scuola».

Il professor Diego Ieva, dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo di Balangero, cui appartiene la Brofferio, si dice dispiaciuto per l'accaduto e per le polemiche, ma preferisce non rilasciare dichiarazioni.

VII

la Repubblica

Venerdì
25 maggio
2018



C
R
O
N
A
C
A

Pappalettera, dirigente “Ogni istituto è autonomo ma serve più equilibrio”

STEFANO PAROLA

«All'interno delle scuole non devono esserci né preclusioni né monopoli. Ogni istituto è autonomo e dunque può concordare, e sottolineo "concordare", con qualsiasi soggetto quali interventi possano essere di arricchimento per gli studenti», sostiene Enzo Pappalettera, preside del liceo Gioberti di Torino. Secondo lui nella vicenda dell'arcivescovo Cesare Nosiglia respinto da un gruppo di docenti della scuola media di Cafasse è mancata una parola chiave: equilibrio.

In effetti, preside, non è detto che l'arcivescovo debba fare proseliti durante il suo intervento a scuola, no?

«Non so quale fosse l'argomento proposto in questo caso, ma se penso al tema del lavoro, Nosiglia è sempre stato particolarmente sensibile e i suoi contributi sono stati molto più preziosi di altri provenienti dal mondo laico. Su altri argomenti, invece, penso

che la scuola abbia tutte le possibilità di concordare il tipo di intervento».

Nosiglia è mai stato ospite del Gioberti?

«No, ma nei momenti in cui gli studenti hanno svolto le loro assemblee autogestite, il tema delle sensibilità religiose è sempre stato considerato in maniera plurale. Le lezioni di religione sono mediamente molto frequentate al Gioberti, ma il carattere di laicità della scuola non è mai stato messo in discussione».

Dal confronto con una guida spirituale, che sia cattolica o di un'altra fede, può dunque essere un arricchimento anche per uno studente laico?

«Io sono convinto che il progetto educativo sia a carico della scuola, che decide cosa fare e cosa no. E in questo senso, se si sceglie di muoversi sul piano dell'informazione religiosa, gli istituti scolastici hanno tutti gli strumenti per garantire un assoluto pluralismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cesare Pianciola

Pianciola, laicità della scuola “Non importa di cosa parla è un'alta autorità religiosa”

SARA STRIPPOLI

«Credo che il direttore scolastico e gli insegnanti abbiano fatto benissimo ad opporsi», dice convinto Cesare Pianciola, del Coordinamento per la laicità della scuola.

Professor Pianciola, perché è convinto che fosse corretto chiedere a Nosiglia di andare in classe fuori dall'orario scolastico?

«Perché nella scuola chi vuole scegliere l'insegnamento della religione cattolica può farlo e chi non lo fa non dovrebbe essere costretto a seguire l'intervento dell'arcivescovo durante l'ora di lezione. Non so con chi siano state concordate queste visite, ma in ogni caso mi sembra del tutto corretto, in base al profilo laico delle istituzioni della Repubblica ribadito dalle sentenze della Corte Costituzionale, che la visita si svolga al di fuori dall'orario scolastico».

Non crede che

l'arcivescovo possa parlare ai ragazzi anche di temi non strettamente religiosi, immigrazione, accoglienza, assistenza o lavoro?

«Possibile, ma l'arcivescovo non può essere ritenuto un esperto su temi come questi e pertanto si deve desumere che se va in visita nelle scuole lo faccia nei panni della più alta carica religiosa del territorio».

In quest'ultimo periodo la questione religiosa sta tornando a causare dibattiti nel mondo della scuola, non è così?

«Sì, c'è una mobilitazione perché a quanto pare nelle commissioni di esame finale della scuola media ci saranno tutti i docenti, compreso quello di religione. E questo suscita polemiche e molte resistenze da parte di chi tutela la laicità della scuola. A Roma c'è stata proprio mercoledì una conferenza stampa che ha presentato l'appello sottoscritto da 18 associazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RERUBRUCA
P.V.

Maria Ausiliatrice

Nosiglia: ridiamo un'anima a Torino

MARINA LOMUNNO

TORINO

Giovani e poveri: sono le persone a cui l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, ha affidato a Maria Ausiliatrice, nella festa liturgica celebrata ieri nella Basilica voluta da don Bosco e che quest'anno ricorda i 150 dalla consacrazione. Durante la concelebrazione, in mattinata, Nosiglia ha sottolineato che oggi, come nella Torino dell'Ottocento dove don Bosco insieme ai santi sociali cercava di dare sollievo e futuro a migliaia di indigenti e giovani fragili, «c'è bisogno di ridare un'anima alla nostra città». «Affidiamo a Maria Ausiliatrice anzitutto i giovani e il prossimo evento del Sinodo, che li vedrà protagonisti. I giovani sono purtroppo molto sfiduciati, perché non hanno voce nella società e vengono giudicati disimpegnati, senza ideali» - ha proseguito l'arcivescovo -. La separatezza tra il mondo adulto e quello dei ragazzi e giovani è una delle criticità più preoccupanti della nostra società. Don Bosco non

si limitava ad accoglierli, ma si faceva carico delle loro necessità, come quella educativa e quella della loro professione».

E poi la preoccupazione «per la crescente presenza di poveri nella nostra città: don Bosco, il Cottolengo, il Murielio, la marchesa di Barolo ci insegnano che per dare risposte appropriate e permanenti bisogna abitare le periferie, conoscere e incontrare le persone che le vivono. Se si sta in mezzo alla gente, si comprendono meglio le loro concrete possibilità, per cui bisogna sporcarsi mani e piedi lì dove la gente affronta giorno per giorno tante sofferenze e si sente scartata o poco ascoltata e, soprattutto, non vede la fine del tunnel di povertà che sta percorrendo». Riflessioni che Nosiglia ha ripreso in serata quando, accanto al rettor maggiore dei salesiani, don Angel Fernández Artíme, ha guidato la tradizionale e affollatissima processione con la statua di Maria Ausiliatrice per le vie di Valdocco. E in occasione del 150° dell'inaugurazione della Basilica, il rettor maggiore ha voluto donare all'arcivescovo e alla diocesi, alla città e a tutta la famiglia salesiana un volume fotografico (fuori commercio) in cinque lingue con testi del salesiano don Bruno Ferrero intitolato *La città di don Bosco*. «Un omaggio a Torino - ha detto - l'invito a una passeggiata per le sue strade con Don Bosco, sui suoi passi, fino alla sua "vera" città: i giovani d'oggi. Con la misura del suo cuore: il mondo intero».



Cesare Nosiglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AN PG

A SAN PIETROBURGO

Appendino in missione si scopre filo Putin “Il governo revochi le sanzioni alla Russia”

Si potrebbe derubricare la sortita alla voce «cortesie da riservare all'ospite», se non fosse che è davvero raro vedere Chiara Appendino - solitamente posata, abituata a soppesare parole e virgole e a non abbandonare mai il suo aplomb gravitamente istituzionale - prendere posizioni così nette. Ieri, invece, qualche esponente della folta delegazione torinese in missione in Russia sarà sobbalzato nel sentire la sindaca esprimersi apertamente contro le sanzioni decise dall'Unione europea e a favore «della decisione di inserire nel

contratto di governo la revoca. In questi anni le sanzioni non hanno sortito alcun effetto specifico, al contrario hanno indirettamente danneggiato il made in Italy e i nostri agricoltori. Come M5s ci impegniamo in Europa affinché Mosca torni ad essere un interlocutore importante, sia sul piano commerciale sia per la stabilizzazione delle aree di crisi».

Una frase che non avrebbe stonato in bocca a Matteo Salvini, il leader della Lega, agli occhi di Ue e Stati Uniti un inaffidabile fiancheggiatore di Vladimir Putin. C'è però da



La sindaca al Forum in Russia

considerare che Torino vanta ottimi rapporti con la Russia e con San Pietroburgo in particolare. Lo dimostrano, ad esempio, gli accordi culturali siglati ai tempi della giunta Fassina. Lo dimostrano, oggi, almeno tre fatti. Primo: Ap-

ta l'uso delle nuove tecnologie a supporto della pubblica amministrazione e per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e dei servizi loro offerti».

Secondo: della delegazione torinese fa parte anche il Politecnico. C'è il rettore Guido Saracco e c'è Stefano Lo Russo, professore ordinario e referente del rettore per i rapporti con la Russia, ma anche capogruppo del Pd in Comune, cioè il principale avversario di Appendino. Terzo: nella missione rientra anche il concerto del coro del Teatro Regio al Mariinskij Theater, una delle ultime tournée del Regio all'estero dopo la drastica cura dimagrante imposta anche da Appendino (che oggi assisterà al concerto) e costata l'addio del direttore artistico Noseda. A.R. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

1

La solidarietà Dalla Siria all'Italia per Sant'Egidio

Binaria Book, via Sestriere 34
alle 18.30

L'autore Matteo Civico presenta il libro "Badheea. Dalla Siria in Italia con il corridoio umanitario" (Il Margine) con Federica Bello, giornalista de La Voce e il Tempo. Il ricavato delle vendite è destinato all'Operazione Colomba della Comunità di Sant'Egidio.

RERUBBLICA *pxvi*

Il Salone del Libro risparmia quasi un milione di euro

Rispetto a quanto messo a bilancio, spesi 600 mila euro in meno
E spunta una lettera del Miur con una sponsorizzazione da 300 mila

MIRIAM MASSONE

Mentre si guarda al futuro del Salone del Libro, è già amarcord per il (recente) passato, per quel «tandem» Circolo dei Lettori e Fondazione per la Cultura che quest'anno ha incassato record, successi, consensi. E soldi: a conti (quasi) fatti, la 31^a edizione ha chiuso con un importante avanzo di bilancio. Si parla di 600 mila euro, ai quali si potrebbero aggiungere 300 mila euro che il Miur avrebbe già detto, in una lettera, di voler elargire.

Di nuovo protagonista

Intanto oggi la Regione, che dieci giorni fa sembrava tagliata fuori dalla governance del nuovo Salone del Libro e relegata a un ruolo di «bancomat», torna co-protagonista affianco della Città. A chiarirlo è l'assessora Antonella Parigi in Commissione cultura: «Stiamo lavorando con il Comune alla convenzione che dovrà contenere elementi per noi cruciali: la tutela dei lavoratori della

Fondazione per il Libro e la condivisione delle scelte sulla governance». Convenzione che prevede un Comitato di indirizzo o una cabina di regia dove siederanno pure gli editori: «Consentirà di avere sempre voce in capitolo anche in futuro», e anche nel caso ipotetico e remoto di un cambio della collaudata coppia Lagioia-Bray, attuali direttore del Salone e presidente cabina di regia. Sul fronte dipendenti, invece, conferma Parigi, una parte dei 12 dell'ex Fondazione, ora in liquidazione, confluirà nella Fondazione per la Cultura (controllata dal Comune) chiamata, nel nuovo assetto, a occuparsi di contenuti culturali, Salone Off e ricerca di sponsor. «Però a noi non è stato detto nulla» dice Dante Ajetti, di Cgil, che proprio ieri ha chiesto all'assessorato al Lavoro l'apertura di un tavolo di crisi.

Incontro il 6 giugno

La Regione non starà alla finestra a guardare gli altri costrui-



Per la 32^a edizione bisogna trovare un partner privato

re la 32^a edizione, ma metterà becco, oltre che quattrini. Alle sue partecipate, ad esempio, Circolo dei Lettori e finanziaria Scr, sarà affidato il compito di impostare la gara per individuare il partner privato al quale affidare la gestione del Salone - commercio, allestimento, comunicazione - e anche la valorizzazione del marchio. Sulla possibilità che questo resti in mani pubbliche, «è in corso un dialogo con il liquidatore per capire come procedere», ribadisce Parigi. Soddisfatti i vertici della Commissione, i «dem» Daniele Valle e Luca Cassiani, che nei giorni scorsi hanno anche attaccato il governatore Chiamparino per aver benedetto la soluzione prospettata inizialmente con

Al Circolo dei Lettori sarà affidato il bando per la ricerca del partner privato

la Fondazione unica protagonista: «Le precisazioni dell'assessora Parigi mostrano una situazione diversa rispetto a quella annunciata a margine del Salone: ora ci sembra ci sia più equilibrio dei ruoli». Resta l'incontro del 6 giugno, quello voluto dal capogruppo Domenico Ravetti con tutti i consiglieri Pd, anche i comunali: «Approfondiremo i dettagli del bando e la possibile convenzione, con particolare attenzione al ruolo del pubblico nella governance». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Nuova svolta sul metrò I cantieri della linea 2 partiranno da Mirafiori

La Città e i tecnici di Systra illustrano il progetto
“Scelte dettate dall’analisi dei bisogni dei cittadini”

MATTEO ROSELLI

La metro 2 probabilmente partirà da Torino Sud. Così hanno di fatto annunciato i tecnici di Systra, la società che si è aggiudicata la progettazione preliminare, spiegando che il punto di partenza dei cantieri della nuova linea, verrà scelto in base al posizionamento del deposito. Attualmente si è individuata l’area Tne a Mirafiori dove si pensa di poter avviare il primo lotto di cantieri nel 2020 tra via Plava e via Anselmetti.

È una svolta perché finora si era parlato di partire da Torino Nord, utilizzando lo Scalo Vanchiglia come deposito. Una scelta che fa storcere il naso ai residenti della periferia Nord.

I tecnici di Systra e del Comune, con l’assessore ai Trasporti Maria Lapietra, hanno illustrato ieri il nuovo traccia-

to che collegherà il centro di Orbassano a Pescarito o San Mauro (scelta ancora da valutare). E hanno spiegato tutte le modifiche apportate nei mesi scorsi al tracciato di massima. La stazione Stati Uniti, ad esempio, è stata spostata in corso Re Umberto per non interferire con il parcheggio sot-

**L’area di Tne
verrà utilizzata
come deposito
Critiche dal Pd**

terraneo. Il passaggio nella zona di Porta Nuova, inizialmente previsto su piazza Carlo Felice, è stato spostato in via Nizza, perché le indagini archeologiche hanno riscontrato difficoltà. Nel tratto Corbelli-Rebaudengo, si è cercato

di avvicinare le stazioni della metro alla fermata del 4 e all’ospedale Giovanni Bosco, utilizzando il Trincerone.

Secondo le stime, queste modifiche consentiranno un aumento del bacino di passeggeri del 5%. L’accordo tra Comune e Tim per studiare gli spostamenti in città attraverso le celle telefoniche sta avendo un ruolo centrale nella scelta del tracciato. La sindaca Appendino al St. Petersburg International Economic Forum esprime completa fiducia verso i tecnici: «A Torino stiamo creando un laboratorio dove la tecnologia è usata come supporto alle decisioni».

Il Movimento 5 Stelle, un tempo perplesso se non addirittura ostile all’opera, ora sembra essersi convinto. Il cambio di passo viene espresso dall’assessore Lapietra e ri-



Su La Stampa



Il nuovo tracciato

Sul giornale di ieri il nuovo tracciato della linea 2 del metrò che il Comune sta progettando insieme con la società Systra

La rabbia di Aurora “Traditi dal Comune”

«L’assessore Lapietra aveva promesso che la metro 2 sarebbe partita da Torino Nord e invece ora scopriamo che il primo lotto è previsto a Mirafiori». C’è rabbia mista a delusione nelle parole di Vittoriano Taus, presidente dell’associazione per la riqualificazione di Aurora, che per anni si è battuto per far partire la seconda linea della metropolitana da Rebaudengo, forte anche di una raccolta firme promossa tra i residenti. I cittadini di Torino Nord che hanno assistito all’incontro di ieri in Comune sono amareggiati: «Non abbiamo prospettive - spiega Gianna Panarisi -. Di questo passo la nostra zona non verrà mai riqualificata».

La metropolitana 2 rappresenta da anni un sogno di rinascita per l’area Nord della città. In questo contesto il riutilizzo del Trincerone, che dopo l’abbandono è diventato una discarica a cielo aperto, è visto come il primo passo per rivalutare tutte le aree limitrofe. Nel frattempo l’assessore Lapietra ha promesso entro le prossime settimane l’avvio del dibattito pubblico sulla metro 2. M. ROS. —